

500 arrestati al Campidoglio tra gli attivisti ebrei che chiedono il cessate il fuoco a Gaza

Michael Arria

19 ottobre 2023 - Mondoweiss

“Se non recuperiamo la nostra comune umanità non credo che potremo mai tornare indietro da tutto questo”, ha detto ai manifestanti la deputata Rashida Tlaib. “E al nostro Presidente: voglio che sappia che come palestinese-americana e persona di fede musulmana, non dimenticherò. E credo che molte persone non dimenticheranno.”

Cinquecento persone, comprese due dozzine di rabbini, sono state arrestate mercoledì a Washington quando attivisti ebrei hanno guidato una protesta dentro e fuori Capitol Hill. I manifestanti chiedevano ai deputati di appoggiare un cessate il fuoco a Gaza.

Centinaia di manifestanti sono entrati nella rotonda dell'edificio principale della Camera dei Rappresentanti dove hanno cantato, scandito slogan ed esposto cartelli che chiedevano un immediato cessate il fuoco. Gli attivisti indossavano magliette con davanti la scritta “Non in nostro nome” e “Gli ebrei dicono cessate il fuoco adesso”.

La polizia del Campidoglio ha comunicato che stava chiudendo le vie intorno al Campidoglio per garantire la sicurezza dei manifestanti all'esterno.

Al mattino presto più di 5.000 ebrei americani e loro alleati si sono radunati sul National Mall (il viale monumentale). La folla era guidata dalle deputate Rashida Tlaib (del Minnesota) e Cori Bush (del Montana). “Ringraziamo la nostra comunità ebraica per essere qui a dire ‘Mai più’ “, ha detto Bush.

Il 16 ottobre Tlaib, Bush e diversi altri rappresentanti progressisti hanno presentato una risoluzione che chiede all'amministrazione Biden di premere per un immediato cessate il fuoco a Gaza.

L'impegno legislativo è appoggiato da decine di associazioni per i diritti umani, comprese Adalah Justice Project, American Muslims for Palestine (AMP) e U.S.Campaign for Palestinian Rights (USCPR).

“Se non recuperiamo la nostra comune umanità non credo che potremo mai tornare indietro da tutto questo”, ha detto Tlaib. “E al nostro Presidente: voglio che sappia che come palestinese-americana e persona di fede musulmana, non dimenticherò. E credo che molte persone non dimenticheranno.”

‘Jewish Voice for Peace’ ha messo in evidenza l'azione in un post su Twitter:

Oggi 500 ebrei sono stati arrestati e 10.000 sono scesi in strada per sostenere e chiedere un cessate il fuoco e la fine del genocidio palestinese. Fermiamo il congresso per attirare una massiccia attenzione alla complicità degli USA nella continua oppressione di Israele sui palestinesi. Ma il nostro lavoro non è finito.

Possiamo fermare il genocidio a Gaza e lo faremo. Ma questa orribile situazione è stata resa possibile solo grazie al lavoro di fondo condotto dallo Stato israeliano da 75 anni. Dal 1948 il governo israeliano ha costruito un sistema di apartheid e di occupazione illegale.

Così come chiediamo la fine del genocidio a Gaza, dobbiamo compiere lo stesso sforzo per smantellare il sistema di sionismo, apartheid e colonialismo che ci ha portati a questa situazione.

L'unica strada per la pace e la sicurezza - per tutti - passa attraverso la giustizia e l'uguaglianza per tutti. Ciò significa essere solidali con i palestinesi. Significa costruire un mondo al di là del sionismo. Significa creare sistemi di sicurezza attraverso la solidarietà. Volete unirvi a noi?

La manifestazione di mercoledì si è svolta solo due giorni dopo che attivisti ebrei avevano bloccato tutti gli ingressi alla Casa Bianca, chiedendo a Biden di sostenere un cessate il fuoco.

“Fin da bambini molti di noi si sono detti che non sarebbero stati a guardare se fossero mai stati testimoni di violenza genocida. Ci siamo detti che avremmo alzato la voce. Ci siamo detti che avremmo frapposto i nostri corpi. Abbiamo promesso che tali orrori non sarebbero mai più avvenuti sotto i nostri occhi”, ha detto la scrittrice e attivista Naomi Klein, che ha parlato anch’essa ai manifestanti. “Il ‘mai più’ di tutta la nostra vita sta accadendo proprio adesso a Gaza. E noi ci rifiutiamo di stare a guardare.”

La sezione di Washington della Anti-Defamation League (ADL) [associazione ebraica contro l’antisemitismo, fondata negli USA, ndt.] ha calunniato i manifestanti in una dichiarazione e ha affermato che gli anti-sionisti sono antisemiti. L’amministratore delegato dell’ADL Jonathan Greenblatt in un tweet ha paragonato gli attivisti ai suprematisti bianchi.

“L’ADL è spaventata perché loro, come altre organizzazioni ebraiche istituzionali, hanno la sensazione di perdere il controllo di chi può parlare a nome degli ebrei americani”, ha scritto Ben Lorber, un membro di IfNotNow (Se non ora) e JVP (Jewish Voice for Peace). “Francamente, fanno bene a spaventarsi. Il loro fallimentare centrismo è il passato e le associazioni come IfNotNow e JVP sono il presente e il futuro.”

Michael Arria è il corrispondente USA per *Mondoweiss*.

(Traduzione dall’inglese di Cristiana Cavagna)

Cambio di passo: un funzionario del Dipartimento di Stato si dimette a causa della politica su Gaza

MICHAEL ARRIA

19 ottobre 2023, Mondoweiss

Il funzionario del Dipartimento di Stato Josh Paul si è dimesso a causa della politica su Gaza dell'amministrazione Biden. Nella dichiarazione in cui annunciava il suo abbandono ha definito la politica americana "miope, devastante, ingiusta e contraddittoria rispetto agli stessi valori che sosteniamo pubblicamente".

Dimissioni al Dipartimento di Stato nella crescente preoccupazione per la politica di Biden su Gaza

Il funzionario del Dipartimento di Stato Josh Paul si è dimesso dalla sua carica a causa della politica dell'amministrazione Biden su Gaza. Lavorava presso l'Ufficio di Stato per gli Affari Politico-militari.

"Sono fermamente convinto che in tali conflitti, quelli in cui siamo terzi, la parte con cui schierarsi non è quella di uno dei combattenti, ma quella delle persone intrappolate nel mezzo, e quella delle generazioni ancora a venire", ha scritto Paul in un post su LinkedIn annunciando il suo abbandono. "È nostra responsabilità aiutare le parti in conflitto a costruire un mondo migliore. Mettere al centro i diritti umani, non cercare di accantonarli o eluderli attraverso programmi di crescita economica o manovre diplomatiche. E, quando accadono, essere in grado di denunciare gravi violazioni dei diritti umani, indipendentemente da chi le commette, ed essere in grado di riconoscerne gli autori responsabili - quando sono avversari, il che è facile, ma soprattutto quando sono partner. "

"Non posso lavorare a sostegno di una serie di importanti decisioni politiche

incluso l'invio di più armi a una parte del conflitto, decisione che ritengo miope, devastante, ingiusta e contraddittoria proprio rispetto ai valori che sosteniamo pubblicamente", ha continuato.

Le dimissioni di Paul sono avvenute poco dopo che l'*HuffPost* ha pubblicato un articolo di Akbar Shahid Ahmed sui membri dello staff di Biden che si sentono messi a tacere sulle loro preoccupazioni per i palestinesi.

"Sto cercando di informare le persone sulla Palestina attraverso i social media, ma ho paura di perdere il mio certificato di sicurezza [che determina l'affidabilità e l'idoneità a ricoprire una posizione sensibile, ndt.] per aver criticato il presidente o biasimato gli Stati Uniti per il massacro di civili", ha detto al sito web un membro dello staff. "Sento che non c'è più posto per me in America, e sono sul filo del rasoio per il mio certificato [di sicurezza] a causa del mio retaggio e perché mi importa se la mia gente muore."

"Ci si sente come dopo l'11 settembre, quando ci sentivamo come se i pensieri fossero controllati e c'era davvero paura di essere visti come antiamericani o antisemiti", ha detto un altro funzionario.

La scorsa settimana Ahmed ha riferito di una nota interna del Dipartimento di Stato che ordinava ai diplomatici di utilizzare precisamente tre frasi: "riduzione dell'escalation/cessate il fuoco", "fine alla violenza/spargimento di sangue" e "ripristino della calma".

Gli Stati Uniti pongono il veto alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza su Gaza

Mercoledì gli Stati Uniti hanno posto il veto a una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sostenuta dal Brasile che chiedeva "tregue umanitarie" a Gaza per consentire l'ingresso degli aiuti.

L'ambasciatrice USA alle Nazioni Unite Linda Thomas-Greenfield ha affermato che gli Stati Uniti non possono sostenere la misura perché "non fa menzione del diritto all'autodifesa di Israele".

"Anche se non abbiamo potuto sostenere questa risoluzione, in futuro continueremo a lavorare a stretto contatto con tutti i membri del Consiglio su questo urgente problema", ha aggiunto. "Così come continueremo a ribadire la

necessità di proteggere i civili, compresi i lavoratori dei media, gli operatori umanitari e i funzionari delle Nazioni Unite”.

L'ambasciatore brasiliano Sérgio França Danese ha espresso frustrazione per il veto. “Abbiamo accolto un appello con un senso di urgenza e responsabilità, a nostro avviso il Consiglio di Sicurezza doveva agire e operare molto rapidamente”, ha affermato. “La paralisi del Consiglio di fronte a una catastrofe umanitaria non è nell'interesse della comunità internazionale”

Attivisti ebrei protestano davanti all'ufficio di Warren

Almeno sei attivisti ebrei sono stati arrestati davanti all'ufficio di Boston della senatrice Elizabeth Warren (Massachusetts), dove più di 100 manifestanti le chiedevano di fare pressione per un cessate il fuoco a Gaza.

Il *Boston Globe* ha riferito che gli attivisti sono entrati nell'edificio federale John Fitzgerald Kennedy e hanno tentato di organizzare un sit-in nell'ufficio.

“La senatrice Warren ha il potere di chiedere il permesso di far entrare gli oltre 100 camion di aiuti umanitari bloccati fuori Gaza”, ha detto Mira Revesz, membro di If Not Now Boston [movimento di ebrei americani che chiede la fine del sostegno statunitense al sistema di apartheid israeliano, ndt.] “Ma tutto ciò che la senatrice Warren ha fatto finora è stato chiedere a Israele di ridurre al minimo i danni ai civili. Gli ultimi quattro giorni hanno dimostrato in modo straziante che Israele non sta affatto minimizzando i danni ai civili”.

“Apprezzo che delle persone siano venute nel mio ufficio a condividere le loro opinioni ed esperienze: ecco in cosa consiste la democrazia. Israele ha sia il diritto di difendersi dagli attacchi terroristici sia l'obbligo di proteggere i civili innocenti secondo le leggi internazionali di guerra”, ha affermato Warren in una dichiarazione successiva. “I civili palestinesi hanno diritto agli aiuti umanitari comprendenti cibo, acqua, alloggio e medicine. C'è urgente bisogno di corridoi sicuri a Gaza per fornire aiuti umanitari e continuerò a sottolineare l'imperativo di proteggere i civili”.

500 arresti a Washington fra gli attivisti ebrei che chiedono il cessate il fuoco

Mercoledì cinquecento ebrei americani e loro sostenitori, tra cui più di venti

rabbini, sono stati arrestati all'interno del Campidoglio. I manifestanti chiedevano che i parlamentari adottassero alla Camera una risoluzione per il cessate il fuoco a Gaza.

Gli attivisti indossavano magliette con davanti la scritta "Non nel nostro nome" e "Gli ebrei dicono cessate il fuoco adesso". Cantavano, scandivano slogan e esponevano cartelli.

Migliaia di persone hanno protestato per le strade di Washington per poi entrare nella rotonda del Cannon House Office [il più antico edificio del Congresso a Washington, ndt.]

"Se non recuperiamo la nostra comune umanità non credo che ci riprenderemo mai più da tutto ciò", ha detto alla folla la deputata Rashida Tlaib, sostenitrice della risoluzione. "E al nostro Presidente: voglio che sappia che, in quanto palestinese-americana e di fede musulmana, non dimenticherò. E penso che molte persone non dimenticheranno".

L'ADL calunnia gli attivisti ebrei

La sezione di Washington dell'Anti-Defamation League (ADL) [associazione ebraica negli Stati Uniti dal 1913 di contrasto all'antisemitismo, ndt.] ha insultato in una dichiarazione i manifestanti del Campidoglio e ha affermato che l'antisionismo è antisemitismo. Il CEO di ADL Jonathan Greenblatt è arrivato al punto di paragonare in un tweet gli attivisti ebrei ai suprematisti bianchi.

Questa settimana, in una delle sue numerose apparizioni nei notiziari via cavo, Greenblatt ha affermato che "l'antisionismo è in realtà un preludio al genocidio". In un'altra intervista è stato ancora più diretto: "l'antisionismo è un genocidio", ha dichiarato.

"Con i funzionari dell'ADL che compaiono sulle televisioni di tutto il mondo denunciando [come antisemite] le tante manifestazioni che chiedono la fine della violenza genocida di Israele contro i palestinesi stiamo assistendo all'esito più pericoloso della lunga storia dell'ADL di affermarsi come gruppo per i diritti civili", scrive Emmaia Gelman sul sito.

"La propria definizione dell'ADL come baluardo contro i pregiudizi è completamente smentita dalla sua difesa della politica islamofobica, dal suo

lavoro per promuovere la polizia militarizzata e l'iper-sorveglianza, e dal suo ruolo chiaramente espresso a sostegno delle politiche israeliane, compreso l'apartheid. L'ADL strumentalizza grossolanamente le reali preoccupazioni del pubblico riguardo all'antisemitismo, producendo statistiche scandalosamente gonfiate che elencano centinaia di proteste contro la violenza israeliana come 'episodi di antisemitismo'. Come risultato di questo atteggiamento ipocrita, l'ADL viene consultata come esperta su questa guerra”.

Gli attivisti hanno raccolto alcuni materiali per i genitori preoccupati del fatto che i loro figli tornino a casa dalla scuola con materiale ADL.

(Traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)